

SOLIDARIETÀ L'appello alle famiglie è giunto dalla onlus Kibinti, che ieri sera ha incontrato la cittadinanza

La comunità di Calco si mobilita per ospitare i bimbi operati al cuore

CALCO (dfd) Un appello alla generosità dei calchesi. Giunto da Kibinti, una onlus che si occupa di bambini cardiopatici che hanno bisogno di cure.

Nella serata di ieri, lunedì 26 marzo, il sodalizio ha organizzato un incontro proprio a Calco per mostrare le proprie attività. È per tastare il terreno per fare in modo che i bambini cardiopatici possano trovare ospitalità dalle famiglie del paese. «Siamo un movimento che si sta pian piano consolidando in Lombardia e abbiamo quindi bisogno di nuovi volontari e nuovi tetti dove ospitare i piccoli - ha raccontato **Barbara Muzzupappa**, coordinatrice lombarda per le attività della onlus - Siamo un sodalizio che ha un centro clinico e una casa-famiglia in Guinea Bissau, dove abbiamo intrapreso un percorso di cure per i bambini cardiopatici. Noi li portiamo in Italia e li destiniamo ai nostri tre ospedali di riferimento: Niguarda di Milano, Papa Giovanni XXIII di Bergamo e il Borgotrento a Verona».

Un doppio servizio per poter regalare un futuro a questi fanciulli. «Oltre ad assicurarci che tutte le procedure e la parte sanitaria avvengano nel migliore dei modi, assistiamo i piccoli in convalescenza 24 ore su 24. Per questo siamo alla ricerca di volontari che ci aiutino in questo compito di servizio a questi minori. Ovviamente oltre a sorvegliarli nel periodo ospedaliero dobbiamo anche dare un punto di riferimento per queste piccole creature - ha specificato la coordinatrice - Le famiglie per l'affido di questi bambini sono seguite e vengono sottoposte a dei colloqui per capire e farci capire».

Anche la stessa coordinatrice ha vissuto l'esperienza di ospitare due bimbi. «Mi sono avvicinata a questa associazione nel 2012 quando un mio caro amico di Verona ha chiesto a me e a mio marito di sovvenzionare dei lettini per il centro clinico in Guinea. Ovviamente abbiamo supportato la causa, ma ancora non mi sembrava abbastanza. Volevo fare di più per Kibinti e l'ho fatto: il primo aprile del 2014 questo amico mi ah co-

A destra e in basso alcune foto che immortalano le emozioni provate da Barbara Muzzupappa, coordinatrice lombarda per la onlus Kibinti, a stretto contatto con i bambini della Guinea Bissau operati al cuore



municato che ci sarebbe stata la possibilità di ospitare una bimba di 14 mesi. Due però erano le dinamiche complicate da sistemare. La prima è che la bimba sarebbe arrivata il giorno dopo del rientro mio e della mia famiglia dal matrimonio, tra me e il mio attuale marito, in Messico. L'altra questione era capire cosa ne pensassero i miei due figli».

Un'esperienza che si è rivelata positiva, formata da molti attimi indimenticabili. «Quan-

do arrivano in aeroporto i bambini vengono visitati da un'equipe medica. La "mia" bimba fortunatamente stava bene e l'abbiamo subito portata a casa. La prima notte è stata un susseguirsi di ansie ed emozioni. Vedere quel cuoricino battere e mostrarsi sul petto della piccolina non ha lasciato dormire né me né mio marito quella notte - ha continuato la coordinatrice - Sono stata entusiasta però nel vedere l'affetto e l'amore con cui

i miei due figli hanno affrontato quei tre mesi. Si erano divisi i compiti per aiutare la loro mamma e la loro nuova sorellina».

Un momento commovente però ha anticipato l'operazione della piccola. «Dalla mezzanotte del giorno prima non avrebbe più potuto mangiare né bere. All'ora di cena però stava dormendo e non ne voleva proprio sapere di svegliarsi. Quando alle 4 di notte ha aperto gli occhi ha iniziato a cercare il cibo e a pian-

gere. Lì il mio istinto materno mi ha salvata - ha continuato Barbara - L'ho portata al mio seno, anche se ovviamente vuoto. Lei si è consolata così, anche senza assumere cibo. E' stato un momento intenso, meraviglioso. Mi sono sentita mamma per la terza volta».

L'esperienza è stata poi replicata una seconda volta e un aspetto sorprendente è stato il rientro in terra madre dei piccoli. «In entrambe le occasioni

in cui ho ospitato i due piccoli bambini ho sempre voluto riaccompagnarli io stessa in Guinea. La consegna di questi bimbi nelle braccia delle loro madri è un momento indimenticabile - ha concluso Barbara - Ridare ad una famiglia una creatura rinvigorita e in salute è uno dei regali più belli che la vita mi ha fatto. Un'esperienza che dovrebbero provare tutti. Un'emozione che ti cambia la vita».

Federico Dusi

